

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione

BPER:
Banca

CONAD
Persone oltre le cose

CIRFOOD
Feed the future

Med Store Premium Reseller

Istituto comprensivo di Pievepelago

La Valle del Pelago protagonista della storia

Il celebre artista Francesco Guccini racconta le gesta e la leggenda che si nascondono dietro alla nostra piccola comunità

«Ogni tanto, sulla piazza del mercato si presentavano i cantastorie. I cantastorie erano i giornalisti che davano le notizie, vere o fasulle che fossero». Questa è la storia di uno degli attori, cantautori e scrittori più celebri d'Italia, proveniente proprio dalla nostra terra: Francesco Guccini.

Nato a Modena, ha scritto diversi racconti di cui uno in particolare ambientato a Pievepelago, più precisamente in Via Tamburù. Guccini si è occupato di studi linguistici, di attività artistiche come cinema, teatro e musica e infine è stato un giornalista. Nella sua produzione letteraria troviamo anche un libro dal titolo 'Storie liete, fiabe nere e tempi andati' in cui l'autore ha citato il nostro territorio. Si tratta di una raccolta di fiabe ambientate nell'Appennino tosco-emilia-

VIA TAMBURÙ

Deriva dai tamburi usati dall'«armata» di Ricci per confondere il nemico



I giovani giornalisti di Pievepelago. Sotto, una foto antica di via Tamburù

no che ne raccontano il ruolo e l'importanza nel corso della storia. Questo libro accompagna il lettore in un viaggio tra le montagne e i sentieri della nostra terra fino ai regni più remoti delle antiche fiabe.

Il protagonista del racconto è Battista Ricci, l'eroe del paese

che fu un alfiere ingegnoso tanto da sconfiggere i lucchesi nella battaglia alla Foce del Giovo. Da una parte c'erano i lucchesi capitanati da Cosimo II, meglio forniti e preparati, dall'altra i modenesi guidati da Cesare d'Este, pochi e disarmati.

Si narra che i lucchesi avessero

occupato il territorio modenese. In seguito a questa invasione, l'alfiere riuscì a raccogliere poche persone, tra cui pastori, artigiani e contadini. Questo piccolo esercito, anche se debole dal punto di vista delle armi, mostrò coraggio, forza e tenacia, ma soprattutto ingegno. Infatti

Ricci pensò di raccogliere il maggior numero di tamburi, recuperandoli in zona, o presso la chiesa delle Tagliole, nella Confraternita, al Maggio delle Ragazze, nel comune di Roccapeelago, presso le compagnie militari e nelle case dei pastori. Così, il 6 settembre del 1613, lo scontro ebbe inizio, il piccolo esercito della montagna cominciò a suonare i tamburi e a sparare al cielo creando un grande frastuono, spaventando così i lucchesi e facendogli credere di essere un esercito numeroso. Quindi l'esercito nemico si ritirò cedendo la vittoria 'all'armata' di Ricci, che al ritorno fu accolta dai cittadini con balli e canti e onorata dal conte Galeotto Montecuccoli. Dopo questo avvenimento Ricci fu proclamato 'capitano estense' e la strada in cui risiedeva fu rinominata via Tamburù.

Questa storia è molto affascinante e riporta alla vita semplice, umile ma ricca di particolari, che necessita attenzione e sensibilità. «È meglio un giorno solo da ricordare, che ricadere in una nuova realtà sempre identica».

Il parallelismo

Il fattore psicologico ieri e oggi «Influenzati dalle fake news»

Siamo sempre più condizionati da ciò che vediamo in televisione e sui social network

L'azione di Ricci ebbe successo anche grazie a quello che oggi chiameremmo 'fattore psicologico', ma perché di preciso? Ricci fece simulare ai suoi soldati, pastori e artigiani del luogo, un forte frastuono, facendo credere ai toscani che l'esercito avversario fosse molto vasto e potente. Si fece procurare tamburi e polvere da sparo, intimorrendo i

nemici toscani, e vi riuscì. Grazie a questo fenomeno Ricci vinse la battaglia portando al successo i nostri avi, quindi in quel caso ebbe un esito positivo, ma non sempre è così. Qualche volta infatti influisce negativamente, portando le persone a credere a tutto ciò che sentono. Abbiamo notato l'influenza del fattore psicologico nella vita quotidiana, infatti anche se non ce ne rendiamo conto, siamo condizionati nel modo di essere e di pensare, da ciò che leggiamo sui giornali o vediamo in Tv o sui social. Come spesso accade nella gestione del Covid-19, una



pandemia che ormai ci perseguita da oltre due anni, tendiamo molto a credere a tutto quello che sentiamo dire. Al giorno d'oggi il nostro fattore psicologico è minacciato da fake news, a tal punto che alcune persone cercano di contagiarsi di proposito pur di non vaccinarsi perché terrorizzati dalle teorie

complotte. Siamo addirittura arrivati a credere che il nostro Stato ci voglia ingannare, quando ci sta offrendo una cura per proteggerci. Con questa riflessione, partendo dal racconto di Guccini, vogliamo dimostrare come ancora una volta la storia sia magistra vitae.

LA REDAZIONE

I giornalisti della terza A

Borresi Matilde,
Brugioni Sara,
Cabonargi Mattia,
Cabri Giuseppe
Dabre Yacouba,
Dotti Alessandro
Dumitrascu Ariadna,
Ferrari Lorenzo,
Franchini Samuele,
Fraulini Aurora,
Galassini Sara,
Kollec Fano,
Migliori Leonardo,
Mihai Marina,
Moggia Chiara,
Motroc Mario
Paolini Stella,
Renga Niko,
Zanotti Davide.